

Rigoletto, Atto Terzo

A sinistra è una casa a due piani, mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al pian terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per dietro; il muro poi è sì pieno di fessure che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la destra parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è Mantova. È notte.

Preludio, Scena e Canzone

Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto sopra una tavola, sta ripulendo il suo cinturone senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

Rigoletto E l'ami? Gilda Sempre. Rigoletto Pure tempo a guarirne t'holasciato. Gilda Io l'amo. Rigoletto Povero cor di donna!.. Ah il vile infame!.. Ma ne avrai vendetta, o Gilda... Gilda Pietà, mio padre... Rigoletto E se tu certa fossi ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora? Gilda Nol so... ma pur m'adora. Rigoletto Egli! Gilda Sì. Rigoletto <i>(la conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)</i> Ebben, osserva dunque. Gilda Un uomo vedo. Rigoletto Per poco attendi. <i>Il Duca, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nell'osteria.</i> Gilda <i>(trasalendo)</i> Ah padre mio! Duca <i>(a Sparafucile)</i> Due cose, e tosto... Sparafucile Quali? Duca Una stanza e del vino... Rigoletto Son questi i suoi costumi! Sparafucile Oh il bel zerbino! <i>entra nell'interno</i>	Duca La donna è mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero. Sempre un amabile leggiadro viso, in pianto o in riso, è menzognero. La donna è mobil qual piuma al vento, muta d'accento e di pensier. È sempre misero chi a lei s'affida, chi le confida mal cauto il core! Pur mai non sentesi felice appieno chi su quel seno non liba amore! La donna è mobil qual piuma al vento, muta d'accento e di pensier. <i>Sparafucile rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola, quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto:</i> Sparafucile È là il vostr'uomo... viver dee o morire? Rigoletto Più tardi tornerò, l'opra a compire. <i>Sparafucile si allontana dietro la casa lungo il fiume.</i> Quartetto <i>Gilda e Rigoletto sulla via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.</i> Duca Un di, si ben rammentomi, o bella, t'incontrai... mi piacque di te chiedere, e intesi che qui stai. Or sappi, che d'allora sol te quest'alma adora.
--	---

Gilda Iniquo!...	
Maddalena Ah, ah!...	
e vent'altre appresso le scorda forse a desso?	
Ha un'aria il signorino da vero libertino...	
Duca Sì... un mostro son... (per abbracciarla)	
Gilda Ah padre mio!...	
Maddalena Lasciatemi, stordito.	
Duca Ih, che fracasso!	
Maddalena Stia saggio.	
Duca E tu sii docile, non far mi tanto chiasso. Ogni saggezza chiudesi nel gaudio e nell'amore... (le prende la mano) La bella mano candida!...	
Maddalena Scherzate voi, signore.	
Duca No, no.	
Maddalena Son brutta.	
Duca Abbracciami.	
Gilda Iniquo!	
Maddalena Ebro!...	
Duca (ridendo) D'amor ardente.	
Maddalena Signor l'indifferente, vi piace canzonar?	
Duca No, no, ti vo'spossar.	
Maddalena Ne voglio la parola...	
Duca Amabile figliuola!	
Rigoletto (a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso) E non ti basta ancor?	
Gilda Iniquo traditor!	
Maddalena Ne voglio la parola.	
Duca Amabile figliuola!	
Rigoletto E non ti basta ancor?	
Gilda Iniquo traditor_____!	
Maddalena Ne voglio la parola.	
ne voglio la parola.	
Duca amabile figliuola!	
Rigoletto e non ti basta ancor?	
Maddalena ne voglio la parola.	
Duca amabile figliuola!	
Rigoletto e non ti basta ancor?	
Duca Bella figlia dell'amore, schiavo son de'vezzi tuoi; con un detto, un detto sol tu puoi le mie pene, le mie pene consolar. Vieni e senti del mio core il frequente palpitar. Con un detto, un detto sol tu puoi le mie pene, le mie pene consolar.	
Maddalena Ah! ah! rido ben di core, chè tai baje costan poco,	
Gilda Ah, così parlar d'amore	
Maddalena quanto valga il vostro gioco, mel credete so apprezzar.	
Gilda a me pur l'infame ho udito!	
Gilda Infelice cor tradito, per angoscia non scoppiar, no, non scoppiar.	
Maddalena Son avvezza, bel signore, ad un simile scherzare, mio bel signor!	
Ah! ah! rido ben di core, chè tai baje costan poco: quanto valga il vostro gioco, mel credete so apprezzar.	
Duca Con un detto sol tu puoi le mie pene consolar. Bella figlia dell'amore, schiavo son de'vezzi tuoi; con un detto, un detto sol tu puoi le mie pene, le mie pene consolar. Ah! con un detto sol tu puoi le mie pene consolar; vieni senti del mio core il frequente palpitar, ah, sì, vieni;	
Rigoletto Taci, il piangere non vale, taci, taci, il piangere non vale, no, non val, no, no, non val. Ch'ei mentiva, ch'ei mentiva sei sicura... Taci, e mia sarà la cura la vendetta d'affrettar, sì, pronta fia sarà fatele, io saprollo fulminar;	